

1. La Convenzione di Parigi

a. Introduzione

Le armi chimiche costituiscono una seria minaccia per il genere umano e per l'ambiente. La Convenzione di Parigi del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, ha sancito definitivamente il divieto di utilizzare tali armi in qualsiasi situazione ed ha prescritto la loro completa eliminazione.

Il testo finale della Convenzione, maturato nel clima di ritrovata distensione nei rapporti Est-Ovest, ha rappresentato un salto di qualità negli accordi di disarmo. Per la prima volta, infatti, è stata bandita universalmente un'intera categoria di armi di distruzione di massa (ADM) ed è stato contestualmente introdotto un accurato sistema di verifiche, che ha rappresentato una novità nei trattati di disarmo e non proliferazione.

La Convenzione - che impone obblighi assai restrittivi per gli Stati Parte - si prefigge di eliminare tutte le armi chimiche esistenti entro dieci anni dalla sua entrata in vigore - con la possibilità di proroga di altri cinque anni fino al 29 aprile 2012 - e mira ad evitare che si producano nuove armi.

Dopo l'11 settembre 2001, a seguito dell'attacco terroristico negli Stati Uniti (alle Torri Gemelle di New York ed al Pentagono), l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) ha visto ricollocato e rafforzato il suo ruolo, in un contesto caratterizzato dalla minaccia, per scopi terroristici, di un possibile ricorso ad armi di distruzione di massa e quindi anche alle armi chimiche. La Convenzione occupa infatti un posto di assoluto rilievo nell'attività di contrasto alla proliferazione ed ha stabilito un regime di verifica, anche per evitare la diversione - durante i processi industriali - per fini non consentiti di prodotti chimici suscettibili di impieghi "dual use".

La Convenzione, per garantire l'attuazione degli obblighi previsti, stabilisce alcune misure, tra cui le ispezioni internazionali dell'OPAC, impone limiti nel trasferimento a Stati non Parte di alcuni prodotti chimici tossici e richiede agli Stati Parte di adottare una specifica legislazione nazionale che comprenda sanzioni penali per eventuali violazioni.

b. La situazione delle ratifiche

La Convenzione, al 31 dicembre 2010, è stata ratificata da 188 Stati Parte, tra cui Stati Uniti, Russia, Cina e tutti gli Stati dell'Unione Europea (Allegato B).

Per raggiungere l'universalità della Convenzione, che permetterebbe di conseguire la completa eliminazione di questa categoria di armi di distruzione di massa, al 31 dicembre 2010 mancano solo le ratifiche di 7 Paesi.

Non hanno ancora ratificato 2 Paesi che hanno già firmato la Convenzione (Israele e Myanmar) (Allegato C), mentre altri 5 Paesi, che a suo tempo non hanno firmato entro i termini previsti (Angola, Corea del Nord, Egitto, Somalia e Siria) (Allegato D) potranno accedervi direttamente dopo la ratifica nazionale.

L'Italia ha ratificato la Convenzione con legge 18 novembre 1995, n. 496, integrata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93 e dal DPR 289 del 16 luglio 1997.

c. La Convenzione nelle aree di crisi

In **Africa** hanno ratificato la Convenzione 50 Stati su 53 (non hanno ratificato Angola, Egitto e Somalia), nonostante la complessità degli adempimenti previsti dalla Convenzione e la ridotta consistenza dell'industria chimica in tali paesi. La Libia, paese che ha dichiarato di essere in possesso di armi chimiche, ha aderito alla Convenzione solo agli inizi del 2004, alimentando le speranze che altri Paesi dell'area possano seguire al più presto il suo esempio, uscendo in tal modo dal circolo vizioso dei reciproci condizionamenti.

In **Medio Oriente** non ha ancora ratificato Israele, che ha firmato la Convenzione nel 1993, mentre Egitto e Siria, che hanno firmato, potranno comunque diventare parte attraverso la procedura di accesso diretto. L'adesione alla Convenzione di tutti i Paesi della regione, che l'Italia ha favorito con una costante e attenta azione diplomatica, rappresenterebbe un contributo alla riduzione delle forti tensioni esistenti nella regione.

Nei **Balcani** hanno aderito alla Convenzione tutti i Paesi; l'Albania, unico paese della regione ad aver dichiarato il possesso di armi chimiche, ha completato la loro distruzione nel 2007.

In **Estremo Oriente** non hanno ancora ratificato la Convenzione Myanmar e la Corea del Nord, che si ritiene disponga di armi chimiche e che ha effettuato lanci di vettori missilistici idonei al trasporto di testate di vario genere. Nel contesto del corrente dialogo politico e diplomatico si esprime l'auspicio che tale Paese possa rinunciare a detenere armi di distruzione di massa ed in primo luogo ad aderire alla Convenzione.

Nelle **Americhe**, hanno ratificato tutti i paesi della regione.

d. L'universalità

Il conseguimento dell'universalità della Convenzione costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'OPAC. L'aderenza ai principi della Convenzione consentirebbe di mettere al bando per sempre le armi chimiche e darebbe nuovo impulso allo sviluppo della chimica per scopi consentiti. I benefici derivanti dallo status di membro dell'OPAC comprendono il diritto a partecipare in un modo più ampio alla circolazione dei prodotti chimici, delle attrezzature e delle informazioni tecnico-scientifiche nel settore della chimica, indispensabili per conseguire uno sviluppo sostenibile, nonché di potersi avvalere dell'assistenza e protezione dell'Organizzazione in caso di necessità dovuta a situazioni di emergenza. L'adesione universale e l'applicazione integrale della Convenzione contribuirebbero inoltre in modo determinante alla lotta contro il terrorismo ed a migliorare le condizioni di sicurezza globale.

Un piano d'azione per conseguire l'universalità è stato approvato dalla Conferenza degli Stati Parte nel 2003 e prevede di organizzare visite, seminari ed altri interventi negli Stati non Parte per illustrare i vantaggi della loro adesione.

2. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)

a. Compiti e struttura

La Convenzione istituisce l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC). Tra i compiti dell'OPAC figurano: a) sovrintendere all'attuazione del mandato principale di disarmo e non proliferazione; b) promuovere la cooperazione internazionale c) fornire assistenza e protezione a tutti gli Stati Parte vittime di minacce o di aggressioni con armi chimiche.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, una "Conferenza degli Stati Parte" si riunisce almeno una volta l'anno e vi partecipano tutti gli "Stati Parte". La Convenzione ha istituito anche un "Consiglio Esecutivo", formato da 41 Stati Parte, scelti con criterio di turnazione "regionale", che si riunisce, di massima, con periodicità trimestrale.

La Conferenza degli Stati Parte ed il Consiglio Esecutivo costituiscono gli "Organi Decisionali" dell'OPAC, che si avvalgono di un Segretariato Tecnico, istituito su base "permanente", presieduto da un Direttore Generale coadiuvato da alcuni Organi Sussidiari specializzati: il Comitato per la risoluzione delle controversie sulla violazioni della riservatezza, il Comitato Scientifico ed il Comitato per le Questioni Amministrative e Finanziarie.

b. Attività ispettive

La Convenzione attribuisce all'Organizzazione la facoltà di effettuare verifiche al fine di accertare che gli Stati Parte rispettino gli obblighi ed in particolare che distruggano tutte le armi chimiche in loro possesso (disarmo) e che non ne producano di nuove (non proliferazione).

1) Le ispezioni "di routine"

Le ispezioni di routine dell'OPAC sono destinate a verificare l'attività di distruzione delle armi chimiche e il loro stoccaggio in attesa della distruzione.

L'attività ispettiva di routine comprende anche visite periodiche alle industrie chimiche che producono o trattano sostanze chimiche tossiche o precursori specificamente indicati nella Convenzione e che spesso hanno un largo impiego commerciale consentito.

Tali ispezioni in genere sono preannunciate con 48-72 ore di anticipo rispetto all'arrivo della squadra ispettiva internazionale.

Gli ispettori vengono ricevuti da un nucleo di scorta dell'Autorità Nazionale al "punto di ingresso" sul territorio dello Stato Parte, generalmente coincidente con un aeroporto; il nucleo di scorta li accompagna durante la loro permanenza ed assiste a tutte le attività ispettive. A conclusione dell'ispezione gli ispettori compilano un "Rapporto preliminare di ispezione" che, prima di essere diramato, deve essere approvato dal Direttore Generale dell'OPAC.

2) Le ispezioni su sfida

In caso di fondate sospetti di attività non consentite dalla Convenzione, ogni Stato Parte ha la facoltà di chiedere all'Organizzazione di effettuare un'ispezione su sfida (*challenge inspection*) nel territorio di un altro Stato Parte.

Fino ad oggi, nessuno Stato Parte ha richiesto all'Organizzazione di fare una ispezione su sfida, ma sono state effettuate alcune esercitazioni di simulazione per preparare il personale e predisporre le relative procedure.

Gli Stati che non hanno aderito alla Convenzione, non possono essere ispezionati dall'OPAC; l'Organizzazione, tuttavia, può mettere le sue risorse a disposizione delle Nazioni Unite qualora queste ne facciano richiesta, come previsto dall'Accordo di cooperazione tra OPAC ed ONU.

c. Misure di assistenza e protezione

In base all'Articolo X della Convenzione, gli Stati Parte possono sviluppare programmi di protezione da armi chimiche ricorrendo anche al supporto dell'Organizzazione.

Nel caso di attacco con impiego di armi chimiche, l'Organizzazione può essere chiamata a fornire o a coordinare misure di assistenza tecnica, nonché a fornire mezzi di protezione, decontaminazione ed assistenza sanitaria. Gli Stati Parte sono tenuti a mettere a disposizione dell'Organizzazione le necessarie risorse tecniche, nonché ad assicurare un costante scambio di informazioni sulle attività di protezione.

La Convenzione richiede inoltre a tutti gli Stati Parte di contribuire con propri finanziamenti ad un fondo di assistenza, a stipulare accordi bilaterali per la fornitura di assistenza su richiesta oppure ad impegnarsi ad assicurare, quando necessario, un adeguato supporto di personale sanitario o di altri mezzi di protezione e di cura.

d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico

La Convenzione si prefigge di promuovere lo sviluppo nel settore della chimica e, in base all'Articolo XI, gli Stati Parte sono tenuti ad evitare restrizioni e controlli alle esportazioni che impediscono lo scambio di prodotti chimici a fini pacifici. La Convenzione, impiegando fondi generati dagli Stati Parte, promuove la cooperazione internazionale finanziando programmi di ricerca chimica e di formazione professionale nei paesi in via di sviluppo.

D'altro canto la Convenzione - per prevenire la proliferazione delle armi chimiche - all'Articolo 1 vieta a chiunque di assistere o incoraggiare attività proibite dalla Convenzione stessa.

3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2010

a. La 15ma Conferenza degli Stati Parte

La Conferenza degli Stati Parte, che riunisce annualmente i paesi membri, ha il potere di sovrintendere l'attuazione della Convenzione e di operare per promuoverne obiettivi e finalità. La Conferenza costituisce il foro principale per un dibattito generale,

emette raccomandazioni e prende le decisioni necessarie, anche sulla base delle raccomandazioni del Consiglio Esecutivo e della documentazione fornita dal Direttore Generale.

La 15ma Conferenza degli Stati Parte ha avuto luogo a L'Aja dal 29 novembre al 3 dicembre 2010 sotto la Presidenza dell'Ambasciatore Julio Roberto Palomo Silva del Guatemala, che resterà in carica per un anno. Vi hanno partecipato 127 Stati Parte, un osservatore (Israele), 10 Organizzazioni Internazionali, Agenzie specializzate ed altre Istituzioni Internazionali e 20 Organizzazioni Non Governative (NGO). Si indicano brevemente i principali temi trattati:

1) Messaggio alla Conferenza del Segretario Generale delle Nazioni Unite

Nel suo messaggio alla Conferenza, il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon, ha sottolineato l'emergere di un nuovo impulso (globale) per l'eliminazione delle armi di distruzione di massa e si è complimentato con l'OPAC per i successi raggiunti nel settore chimico. Per superare le attuali difficoltà e raggiungere la completa eliminazione delle armi chimiche nei tempi previsti dalla Convenzione, il Segretario Generale ritiene che sia necessario sollecitare la volontà politica dei paesi che sono in ritardo, affinché forniscano le risorse necessarie per portare a termine nei tempi previsti i loro programmi di distruzione. Auspica inoltre che sia conseguita al più presto l'universalità nell'adesione alla Convenzione, al fine di migliorare le prospettive globali di sicurezza.

2) Intervento del Direttore Generale dell'OPAC

Il Direttore Generale, l'Ambasciatore turco Ahmet Üzümcü, in carica dal 25 luglio 2010, ha riassunto brevemente le attività dell'OPAC nel 2010. L'Organizzazione, ha evidenziato, si accinge ad affrontare nuove sfide in due settori importanti: la prima derivante dalla necessità di riorganizzare il Segretariato Tecnico per tener conto della prevedibile riduzione delle ispezioni alle armi chimiche a partire dal 2012 e la seconda dalla necessità di dover definire una linea d'azione per fronteggiare le nuove minacce alla sicurezza. Fissato tale quadro di massima, l'Amb. Üzümcü ha proseguito il suo intervento toccando i seguenti punti:

- Dal 1997 ad oggi sono state distrutte il 63% delle armi chimiche dichiarate dagli Stati Parte, Russia e Stati Uniti, tuttavia, hanno annunciato che non saranno in grado di completare le distruzioni entro il 29 aprile 2012.
- Nel corso del 2010 il Segretariato Tecnico ha effettuato circa 400 ispezioni, 200 alle armi chimiche e 200 alle industrie chimiche. Ha ricordato inoltre che una Delegazione del Consiglio Esecutivo, facendo seguito ad una precedente visita negli Stati Uniti, dal 6 al 9 settembre ha visitato l'impianto di Pochev in Russia, appena entrato in funzione, per verificare l'andamento dei programmi in atto.
- Solo il 46% degli Stati Parte fino ad ora ha dato attuazione a tutte le misure legislative di attuazione della Convenzione. Il Segretariato Tecnico, se necessario è disponibile a fornire assistenza legale agli stati parte che dovessero averne bisogno.
- Il Direttore Generale ha reso noto inoltre l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il "2011 l'Anno Internazionale della Chimica".

3. Dibattito Generale

Al dibattito generale seguito all'intervento del Direttore Generale sono intervenuti 49 Paesi, alcuni di essi anche a nome delle Organizzazioni che rappresentano (l'Unione Europea e Paesi Associati, il Movimento dei Non Allineati, il Gruppo Africa, il Gruppo dell'America Latina e Caraibica).

4) Programmi di distruzione delle Armi Chimiche

I programmi di distruzione sono tra gli argomenti principali trattati dalla Conferenza. In particolare:

- **gli Stati Uniti** hanno annunciato di aver già distrutto l'81% dei loro arsenali, ma che non saranno in grado di completare il rimanente 19% entro il 29 aprile del 2012 ma solo entro il 2021. Gli Stati Uniti attribuiscono il loro ritardo a nuove leggi nazionali che hanno imposto vincoli più stringenti per il rispetto dell'ambiente e della sicurezza, richiedendo importanti modifiche agli impianti ed alle procedure di distruzione. Hanno inoltre ricordato che tramite il programma di distruzione hanno già speso 22,1 miliardi di dollari e che stanno spendendo 1 miliardo di dollari l'anno.

Respingono le accuse dell'Iran di aver omesso di dichiarare all'OPAC il rinvenimento e l'immediata distruzione di armi chimiche durante il conflitto in Iraq, date le circostanze pericolose per la popolazione locale e dal rischio di diversione da parte di terroristi. Assicurano comunque di aver informato l'OPAC dopo il conflitto;

- **la Russia** ha confermato di essere in ritardo sul programma di distruzione. Mosca ha dichiarato di aver distrutto il 48% del suo arsenale di circa 40.000 t, e prevede di poter terminare la distruzione solo nel 2015. Dei suoi impianti di distruzione uno è ancora in fase di realizzazione ed altri tre sono in via di potenziamento.

- **la Libia** ha chiesto una breve proroga delle date intermedie per il suo programma di distruzione, pur confermando la data finale del 15 maggio 2011.

- **l'Iraq**, che ha ratificato il 13 gennaio 2009, e che nel 2009 ha confermato il possesso di armi chimiche e di impianti già dismessi per la loro produzione, ha indicato di non essere ancora in grado di presentare una situazione precisa delle armi chimiche presenti nel suo territorio in quanto non avrebbe ancora aperto i 2 bunkers di Al Muthana in cui sono state raccolte le armi chimiche dopo le ispezioni delle Nazioni Unite (UNSCOM) e che non ha ancora potuto accogliere, per ragioni di sicurezza, un'ispezione di verifica da parte dell'OPAC delle sue dichiarazioni iniziali;

Anche in questa occasione, le previsioni che alcuni Paesi non siano in grado di rispettare le scadenze previste dalla Convenzione per distruggere tutte le armi chimiche dichiarate, ha costituito l'occasione per alcuni Stati Parte di sottolineare il rischio di indebolimento della Convenzione che ai loro occhi ne deriverebbe.

La Conferenza, notando che la scadenza del 29 aprile 2012 potrebbe non essere rispettata, ha ribadito che gli Stati possessori sono tenuti a prendere con urgenza tutte le misure necessarie per assicurare il rispetto delle scadenze previste, ed ha incaricato il Presidente del Consiglio Esecutivo di continuare le consultazioni informali al fine di individuare possibile vie da percorrere.

5) Programmi di distruzione delle Armi Chimiche Abbandonate

Per quanto riguarda le Armi Chimiche Abbandonate (ACW – *Abandoned Chemical Weapons*), che come noto hanno un trattamento diverso ai sensi della Convenzione, **il Giappone**, che ha dichiarato di aver abbandonato 400.000-500.000 armi chimiche in territorio cinese durante la Seconda Guerra Mondiale, ha presentato un rapporto in cui si indica che il 12 ottobre 2010 ha avviato la loro distruzione nell'impianto di Nanjing. Entro un anno questa struttura sarà in grado di distruggere tutte le armi chimiche ad oggi rinvenute in Cina (circa 47.000). Il Giappone ha dichiarato anche di aver pianificato la realizzazione di un altro impianto in Cina a Haerba-ling per i futuri rinvenimenti, nell'area dove si presume siano state sepolte 300.000-400.000 munizioni.

6) Universalizzazione della Convenzione

La Conferenza ha preso atto che nel 2010 non sono avvenute altre ratifiche e che devono ancora ratificare solo 7 paesi, Israele, Myanmar, Angola, Corea del Nord, Egitto, Somalia e Siria. Le apprensioni maggiori continuano a riguardare il Medio Oriente, dove

non hanno aderito alla Convenzione Egitto, Siria e Israele; questo ultimo, quale firmatario, ha partecipato alla Conferenza come "osservatore".

Il Direttore Generale dell'OPAC durante la Conferenza ha reso noto che sono attesi promettenti sviluppi in alcuni paesi che non hanno ancora ratificato. In particolare, che:

- Israele, stato firmatario, continua a partecipare alla Conferenza degli Stati Parte ed ha già ricevuto una visita dell'OPAC;
- l'Egitto è pronto a ricevere una prossima visita dell'OPAC;
- il Myanmar ha indicato che la ratifica sarà presa in favorevole considerazione subito dopo le prossime elezioni;

Durante la Prima Commissione della 65ma Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nell'ottobre 2010, il Segretariato ha organizzato un incontro tra il Direttore Generale dell'OPAC con i Rappresentanti Permanenti di Egitto, Israele, Myanmar, Somalia e Syria al fine di promuovere l'universalità della Convenzione. La Corea del Nord, nonostante i tentativi dell'OPAC di aprire un dialogo, continua ad evitare ogni contatto.

7) Bilancio

La Conferenza ha approvato il bilancio per il 2011, pari complessivamente a € 74,5 milioni ed a crescita nominale zero per il sesto anno consecutivo. La Conferenza, avvalendosi degli stessi parametri in essere alle Nazioni Unite, ha anche adottato la scala di ripartizione per il 2010, che vede l'Italia al sesto posto con un contributo obbligatorio pari al 4,99% (€ 3.440.868) del totale.

8) Lotta al terrorismo

La Conferenza ha preso atto che il Gruppo di Lavoro dell'OPAC sulla lotta globale contro il terrorismo si è riunito due volte nel corso del 2010 per migliorare il coordinamento delle iniziative e la definizione di nuove misure di sicurezza degli impianti. Un'esercitazione a tavolino si è tenuta a Varsavia il 22 e 23 novembre 2010, animata dall'obiettivo di applicare la Convenzione come strumento contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa (chimiche) e il terrorismo. All'esercitazione hanno partecipato 150 persone di 27 paesi, e numerose Organizzazioni internazionali. Per l'Italia ha partecipato un rappresentante del Ministero dell'Interno.

La Conferenza ha anche preso atto dell'incontro, nel Febbraio 2010, dell'OPAC con il "Comitato 1540", istituito alle Nazioni Unite con la Risoluzione 1540/2004 per l'adozione di misure giuridiche ed amministrative appropriate al fine di prevenire l'accesso ed il coinvolgimento di attori non-statuali ad armamenti nucleari, biologici e chimici. In tale occasione l'ONU ha riconosciuto il ruolo dell'OPAC nella lotta al terrorismo attraverso la piena ed effettiva applicazione della Convenzione. La Conferenza ha preso atto che durante il 2010 si è riunito due volte anche il Gruppo di lavoro dell'OPAC per la sicurezza degli impianti chimici, promuovendo le *best-practice* in termini di sicurezza al fine di ridurre la potenziale minaccia di incidente chimico.

9) La prossima sessione

La 15ma Sessione della Conferenza si terrà dal 28 novembre al 2 dicembre 2011.

b. Il Consiglio Esecutivo

Il Consiglio Esecutivo è il "secondo" organo di governo dell'Organizzazione e raccoglie i Rappresentanti di 41 Stati Membri, eletti a rotazione in seno ai cinque gruppi regionali che ricalcano quelli delle Nazioni Unite (Asia, Africa, Europa dell'Est, America Latina e Caraibica, Gruppo dei Paesi Occidentali).

Al Consiglio Esecutivo sono demandate le decisioni operative che eventualmente, potranno essere portate all'attenzione della Conferenza annuale degli Stati Parte ed è attribuita la supervisione delle attività del Segretariato Tecnico. Il Consiglio Esecutivo prende atto dei risultati delle ispezioni.

L'Italia, grazie al meccanismo di adesione ed alla rilevanza della sua industria chimica, fino ad ora ha fatto parte del Consiglio Esecutivo fin dalla prima sessione ed è stata riconfermata fino all'11 maggio 2013.

Nel corso del 2010 si sono tenute a L'Aja le tradizionali quattro Sessioni "ordinarie" ed una sessione speciale convocata durante la Conferenza degli Stati Parte per approvare il Bilancio. Il Consiglio Esecutivo secondo le sue attribuzioni nelle varie sessioni ha preso in esame tutte le attività del Segretariato Tecnico e dei vari "gruppi di lavoro" specialistici che si riuniscono sotto la direzione di Capi Gruppo (detti "facilitatori") ed ha messo a punto numerose raccomandazioni poi presentate all'approvazione della Conferenza.

c. Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2010

Il Segretariato Tecnico ha il compito di assistere la Conferenza degli Stati Parte ed il Consiglio Esecutivo nell'assolvimento delle rispettive funzioni, di raccogliere le dichiarazioni periodiche sulla situazione degli Stati Parte e di effettuare le ispezioni.

L'organico del Segretariato Tecnico (Allegato F) alla fine del 2010 era composto da circa 500 dipendenti, tra cui circa 200 per il settore delle ispezioni. Il personale direttivo viene reclutato in base al merito ed alla conoscenza professionale richiesta, ma tenendo anche in considerazione gli equilibri tra le rappresentanze geografiche. Il limite massimo di permanenza negli incarichi è di 7 anni.

Responsabile di dare concreta attuazione agli aspetti operativi della Convenzione, il Segretariato in particolare, gestisce in modo autonomo il complesso sistema delle ispezioni.

Dall'inizio del suo operato il Segretariato ha effettuato circa 4167 ispezioni, di cui circa la metà a 1103 siti industriali diversi. I siti militari da ispezionare sono 195 e nei siti di distruzione gli ispettori sono sempre presenti. I siti industriali da ispezionare sono 4913 e finora hanno ricevuto ispezioni solo 1103 siti.

Nel solo 2010 il Segretariato ha effettuato circa 200 ispezioni a siti industriali e circa 200 ispezioni a siti militari.

1) La presenza italiana nel Segretariato Tecnico

L'Italia, sesto contribuente del bilancio dell'OPAC con una quota pari al 5%, a fine 2010 era rappresentata nel Segretariato Tecnico da quattro funzionari. Si riscontrano pertanto possibilità di aumentare la presenza di italiani all'interno dell'Organizzazione.

A tal fine, l'Autorità Nazionale provvede costantemente a diramare agli Enti ed Associazioni interessate le notizie relative alle posizioni vacanti all'interno dell'Organizzazione. Inoltre, essa ha promosso un'attività di divulgazione organizzando Seminari e Conferenze internazionali presso vari Istituti.

2) Ispezioni a siti militari

Secondo la Convenzione la distruzione delle armi chimiche deve avvenire sotto controllo diretto degli ispettori dell'OPAC; nei siti in cui si svolge l'attività di distruzione gli ispettori internazionali dell'OPAC sono sempre presenti ed a turno controllano le attività degli impianti.

Le munizioni che sono in attesa di distruzione, sono contenute nei siti di stoccaggio - normalmente distinti dai siti per la distruzione - e vengono controllate con ispezioni saltuarie dagli ispettori dell'OPAC; il trasporto dal sito di stoccaggio all'impianto di distruzione avviene sempre sotto controllo degli ispettori che sono già presenti nell'impianto di distruzione.

Complessivamente, fino ad ora solo 7 Paesi hanno dichiarato lo stoccaggio di armi chimiche. Quelli che non hanno ancora terminato la distruzione (Russia, Stati Uniti, Libia ed Iraq) sono tenuti a fornire rapporti trimestrali sullo stato di avanzamento dei lavori.

I siti di stoccaggio e di distruzione delle *vecchie armi chimiche* o delle *armi chimiche abbandonate* sono ispezionati solo periodicamente, in genere una volta l'anno.

Alcuni paesi, tra cui l'Italia, hanno dichiarato il possesso di vecchie armi chimiche, di cui i ritrovamenti casuali sono tuttora frequenti. Alla fine del 2010 le vecchie armi chimiche ancora esistenti erano circa 40.000, di cui circa 20.000 in Italia.

Una grande quantità di armi chimiche (secondo stime non confermate si tratterebbe di circa 400.000-500.000 munizioni) sono state abbandonate in Cina dal Giappone durante la Seconda Guerra Mondiale ed il Giappone, ai sensi della Convenzione, è tenuto alla loro distruzione. Fino ad ora ne sono state rinvenute circa 47.000 e la loro distruzione è iniziata alla fine del 2010 e si dovrebbe concludere entro il 2011.

3) Ispezioni alle industrie chimiche civili

Gli Stati Parte sono tenuti a notificare all'OPAC le industrie che producono, impiegano, importano o esportano alcuni prodotti chimici potenzialmente pericolosi, che devono essere sottoposti a verifica internazionale, quando le quantità coinvolte di tali prodotti superano certi livelli predefiniti dalla Convenzione.

Tali ispezioni sono rivolte prima di tutto ad accertare che gli impianti non siano utilizzati per produrre composti chimici destinati a realizzare armi chimiche. Dall'entrata in vigore della Convenzione, il Segretariato Tecnico ha condotto ispezioni nelle industrie chimiche di 80 Stati Parte.

Gli impianti chimici da ispezionare oggi sono circa 5000 e sono in continuo aumento anche a seguito di nuove ratifiche.

4) Ispezioni su sfida (Challenge Inspections)

Ispezioni "su sfida" possono essere richieste da uno Stato Parte Sfidante che ha fondati sospetti che lo Stato Parte sfidato abbia commesso importanti violazioni della Convenzione.

Dall'entrata in vigore della Convenzione ad oggi, nessuno Stato Parte ha chiesto di effettuare ispezioni su sfida, ma alcuni Stati Parte hanno organizzato in proprio esercitazioni su sfida per verificare il grado di approntamento delle strutture nazionali che potrebbero essere attivate con un preavviso di 12 ore.

Il Segretariato Tecnico ha organizzato, in più occasioni corsi e predisposto esercitazioni interne di simulazione per la gestione dell'ispezione su sfida. Nelle esercitazioni organizzate in vari Paesi sono emerse raccomandazioni su vari aspetti pratici, di cui si sono avvalsi anche gli Stati Parte che vi hanno partecipato.

Il Segretariato organizza periodicamente un'esercitazione, interna o in uno Stato Parte, per verificare il grado di prontezza del proprio personale ad effettuare un'ispezione su sfida e di uno Stato Parte a riceverla. A tal fine il Segretariato progetta di organizzare un'esercitazione completa in uno Stato Parte nel 2011.

5. Il prelievo di campioni nel corso delle ispezioni

La Convenzione prevede che durante le ispezioni possano essere prelevati dei campioni, da analizzare direttamente "in situ" oppure in altri laboratori designati dall'OPAC.

Le procedure da applicare per il prelevamento e l'analisi dei campioni da parte degli ispettori sono indicate nel testo della Convenzione all'Annesso sulle Verifiche Parte II, paragrafi da 52 a 58.

Il campione, prelevato direttamente dagli ispettori oppure con l'ausilio dal personale dell'impianto, viene suddiviso in varie parti, una delle quali viene consegnata all'Autorità Nazionale dello Stato Ispezionato per le sue eventuali contro-analisi.

Il campione prelevato da parte degli ispettori dell'OPAC, se possibile viene analizzato subito dagli ispettori utilizzando la loro strumentazione, oppure viene inviato a laboratori "certificati" selezionati in altri Stati Parte.

La procedura sopra descritta, con analisi diretta in situ è stata integralmente seguita nel 2010 a livello globale solo durante 8 ispezioni a impianti di tabella 2 (delle quali una in Italia).

Rimane aperto per l'Italia il problema della capacità di analisi, contestuale all'ispezione, del campione consegnato all'Autorità Nazionale, non ancora acquisita nel

nostro Paese. In linea di principio potrebbe essere opportuno disporre sul territorio nazionale di un laboratorio per verificare in loco eventuali risultati analitici degli ispettori in contrasto con le dichiarazioni rese dai siti ispezionati.

d. Programmi per la distruzione delle armi chimiche

Gli Stati Parte detentori di armi chimiche (Albania, India, Libia, Russia, Stati Uniti, Corea del Sud) hanno complessivamente dichiarato 71.315,383 t. di armi chimiche.

Fino ad ora sono state distrutte complessivamente 44.131 t. pari al 62% del totale dichiarato dai 6 paesi possessori). Nel 2009 si è aggiunto un altro paese possessore, l'Iraq, che non ha ancora presentato un suo programma per la distruzione e le cui quantità non ancora verificate dall'OPAC, non sono state contabilizzate.

Nel 2009 l'India ha completato la distruzione del suo arsenale diventando, dopo l'Albania e la Corea del Sud, il terzo stato ad aver ottenuto tale traguardo.

La Libia ha dichiarato che intende completare il proprio programma di distruzione entro il 15 maggio 2011.

Appare invece più difficile che gli Stati Uniti e la Russia, avendo distrutto rispettivamente solo il 81,12% ed il 48,60% dei loro arsenali possano completare il programma entro il termine ultimo del 29 aprile 2012 concesso dalla Conferenza (e improrogabile ai sensi della stessa). D'altra parte, i ritardi dei due Stati non sono addebitabili a scarso impegno, dal momento che le attività di distruzione sono portate avanti in misura sempre più incisiva e, nel caso della Russia, con importanti aiuti internazionali. Le cause dei ritardi sono anche da attribuire alla notevole lievitazione dei costi e dai vincoli sempre maggiori imposti dalle leggi per la sicurezza del personale e per la protezione dell'ambiente, sopravvenuti negli ultimi anni.

A seguito di una decisione presa dalla Conferenza nel 2007 ed a seguito dei ritardi nell'attività di distruzione, una Commissione del Consiglio Esecutivo si reca periodicamente negli impianti degli Stati Uniti e della Russia per riferire al Consiglio Esecutivo sull'andamento dei lavori e sui problemi riscontrati.

Nel 2008 la Commissione aveva visitato gli impianti della Russia ed aveva presentato un rapporto dettagliato sulle attività in corso. In tale occasione la Russia aveva confermato l'impegno del Governo di distruggere tutte le armi chimiche entro i tempi previsti dalla Convenzione (29 aprile 2012), anche se successivamente ha ammesso che sarà in grado di terminare solo nel 2015. Nel 2010 la Commissione ha visitato nuovamente la Russia, dove ha potuto verificare che un nuovo impianto è stato realizzato ed è entrato in funzione a Pochev il 26 novembre 2010. Tale occasione è stata colta dai russi per annunciare che sarà realizzato un nuovo impianto a Kizner e che saranno potenziati gli impianti di Shchuchye, MaradyKovskyl e Leonidovka.

Analoghe visite sono state effettuate negli Stati Uniti nel 2008 e nel 2009, confermando il prevedibile ritardo, ma raccogliendo l'impegno dell'Amministrazione di dare il massimo impulso alle attività di distruzione. In tali occasioni gli Stati Uniti avevano indicato che altri due impianti erano ancora in costruzione.

Il Direttore Generale dell'OPAC ritiene che entrambi i paesi abbiano dimostrato ripetutamente nel tempo di rispettare il loro impegno di distruggere le loro armi chimiche al più presto possibile.

1) Programmi della Russia

All'entrata in vigore della Convenzione, la Russia ha dichiarato di aver ereditato dall'Ex Unione Sovietica circa 40.000 tonnellate (t) di armi chimiche; tenuto conto della notevole quantità di armi da distruggere in impianti costosi e complessi, ed anche per evitare un impatto ambientale negativo, fin dal primo momento la Russia ha chiesto l'aiuto di altri paesi per dar corso al più presto ad un programma di distruzione di tali arsenali. Tra i Paesi che fin dal 1995 hanno subito aderito alla richiesta di aiuto della Russia vi sono in particolare i Paesi del G-8, preoccupati di garantire la sicurezza contro l'acquisizione di armi chimiche da parte di eventuali terroristi e per accelerare il processo di distruzione del più grande arsenale di armi chimiche del mondo.

La Germania è stato il primo paese a fornire alla Russia la tecnologia per realizzare un impianto per la distruzione dell'iprite a Gorny, mentre gli Stati Uniti hanno finanziato un importante programma di aiuti per realizzare una parte dell'impianto di Shchuch'ye per la distruzione dei gas nervini. Successivamente, anche nel quadro del G-8 Global Partnership Program, l'Unione Europea ed altri 14 paesi, tra cui Italia, Finlandia, Francia, Canada, Polonia, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera e Regno Unito, hanno offerto il loro aiuto.

Nel 2006 la Russia, ritenendo di non riuscire a distruggere il suo arsenale entro il 2007 – secondo la prima scadenza in Convenzione – ha ottenuto dalla Conferenza degli Stati Parte una proroga di 5 anni fino al 29 aprile 2012 ma, come ricordato in precedenza, ha già preannunciato che non finirà prima del 2015.

Il programma della Russia prevedeva di utilizzare 7 impianti che avrebbero dovuto essere realizzati in prossimità dei depositi munizioni con il consistente aiuto di paesi donatori. L'intero programma prevedeva un costo di circa 8,5 miliardi di dollari. L'assistenza dei paesi donatori, in genere limitata a forniture di materiali, fino ad ora ha riguardato cinque dei sette impianti di distruzione previsti dal piano iniziale (Gorny, Kambarka, Shchuch'ye, Maradykovsky e Pochev) con iniziative che in alcuni casi sono state di modesto respiro e di lenta esecuzione. Per suo conto la Russia ha incominciato a stanziare finanziamenti importanti solo a partire dal 2002.

Gli impianti di Gorny e Kambarka hanno già terminato la loro attività di distruzione; Maradykovsky, Leonidovka e Shchuch'ye stanno operando regolarmente e saranno potenziati, mentre l'impianto di Pochev, realizzato con importanti aiuti della Germania e del Canada, è entrato in funzione nel novembre 2010. L'impianto di Kizner, per contro, è ancora in costruzione.

Alla fine del 2010, la Russia ha dichiarato di aver distrutto complessivamente 19.423 t. di armi chimiche corrispondenti al 48,60% dello stock complessivo, obiettivo raggiunto anche grazie all'adozione di metodologie innovative.

2) Programmi degli Stati Uniti

Gli Stati Uniti nel 1997 avevano dichiarato il possesso di circa 28.000 t. di armi chimiche ed avevano presentato un piano generale per la loro distruzione che terminava nel 2007. Successivamente anche gli Stati Uniti avevano richiesto una proroga fino al 29 aprile 2012, per ritardi dovuti a problemi tecnici ed ambientali incontrati nel processo di distruzione.

Il piano iniziale degli Stati Uniti prevedeva uno stanziamento di 40 miliardi di dollari e fino ad ora sono stati investiti circa 20 miliardi. Per la distruzione delle armi chimiche sono stati previsti nove impianti, 4 impianti hanno già completato il loro programma di distruzione e sono stati smantellati, 3 impianti sono ancora operativi e 2 impianti sono ancora in costruzione.

La Commissione del Consiglio Esecutivo che nel 2009 ha visitato per la terza volta alcuni impianti degli Stati Uniti, ha riferito di aver verificato sul posto l'impegno profuso nella distruzione delle armi chimiche sostenuto da Washington.

Fino ad ora gli Stati Uniti hanno distrutto l'81,12% del loro stock ed hanno preannunciato che saranno in grado di terminare il programma di distruzione solo nel 2021.

3) Programmi dell'India

L'India ha terminato il suo programma di distruzione, di modesta quantità, all'inizio del 2009.

4) Programmi dell'Albania

L'Albania già nella primavera del 2007 aveva completato la distruzione di tutte le sue armi chimiche, consistenti in circa 18 t di armi chimiche di vecchia concezione a base di iprite. L'impianto di distruzione era stato realizzato con il contributo degli Stati Uniti.

L'Albania è stato il primo Paese a completare il proprio programma di distruzione tenuto conto anche delle modeste quantità dichiarate.

5) Programmi della Libia

La Libia ha ratificato la Convenzione all'inizio del 2004 ed ha dichiarato di possedere circa 25 t. di armi chimiche ed alcune centinaia di tonnellate di precursori, chiedendo alla Conferenza una proroga fino al 31 dicembre 2011 per la loro distruzione. La realizzazione dell'impianto di distruzione è stata affidata ad una ditta italiana (la SIPSA Engineering di Milano). Durante la Conferenza degli Stati Parte la Libia ha confermato che sarà in grado di terminare il programma entro il 15 maggio 2011.

La Libia inoltre ha avviato la conversione per usi civili consentiti di un vecchio impianto di produzione di armi chimiche in disuso a Rabta. La conversione, affidata ad una impresa italiana, la SIPSA Engineering di Milano, doveva essere terminata nel corso del 2010, ma i lavori sono attualmente fermi. L'impianto sarà convertito a favore della produzione di farmaci contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria.

6) Programmi della Corea del Sud

La Corea del Sud ha completato la distruzione di una modesta quantità di armi chimiche prima della fine del 2008.

7) Programmi dell'Iraq

L'Iraq ha ratificato la Convenzione il 13 gennaio 2009 e qualche tempo dopo ha presentato la sua dichiarazione iniziale da cui emerge che sarebbero presenti quantità imprecise di armi chimiche in due bunker ad Al Muthana, sigillati a suo tempo dagli ispettori delle Nazioni Unite. L'Iraq ha dichiarato anche l'esistenza di 5 impianti ormai dismessi per la loro produzione. L'Iraq, tuttavia, non ha ancora presentato il suo programma generale di distruzione. Problemi di sicurezza, derivanti anche dalla situazione interna, hanno fino ad ora impedito l'accertamento in loco della situazione da parte di ispettori dell'OPAC.

e. Programmi per la distruzione o conversione degli impianti di produzione di armi chimiche

La Convenzione prevede che tutti gli impianti esistenti per la produzione delle armi chimiche vengano chiusi immediatamente alla sua entrata in vigore (29 aprile 1997) e che vengano distrutti entro 10 anni. In casi eccezionali la Convenzione prevede che tali impianti possano essere convertiti per fini pacifici e civili, purché regolarmente autorizzati dalla Conferenza.

Fino ad ora sono stati dichiarati complessivamente 70 impianti di produzione, dei quali 43 sono stati distrutti e 21 sono stati convertiti per la produzione di composti chimici per uso commerciale. Complessivamente quindi è stata già eliminato il 91,4% della capacità globale di produrre armi chimiche. La Convenzione prescrive che tutti gli impianti convertiti vengano sottoposti ad ispezioni dell'OPAC per 10 anni dalla loro conversione; 4 impianti hanno già superato tale periodo, mentre per altri 8 che hanno già terminato, si attende la sanzione definitiva del Consiglio. L'Iraq ha dichiarato 5 impianti e per uno di essi ha chiesto la conversione.

f. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC

La Convenzione, all'Articolo X, prevede che gli Stati Parte possano avvalersi dell'assistenza e protezione dell'Organizzazione, se ritengono di essere stati vittime di attacchi con armi chimiche, attingendo alle risorse e contributi messi a disposizione dagli altri stati parte per le occasioni emergenziali. Nel contesto delle disposizioni previste dalla Convenzione in materia di assistenza e protezione, vengono organizzate con cadenza periodica delle esercitazioni cui prendono parte delegazioni ed esperti di molti Stati parte.

Un'esercitazione di assistenza e protezione da un attacco con presunto utilizzo di armi chimiche, l'ASSISTEX III si è svolta in Tunisia dall'11 al 15 ottobre 2010 con la partecipazione dell'OPAC, di altre organizzazioni umanitarie delle Nazioni Unite e di 400 specialisti di 11 Stati Parte. Per l'Italia vi ha partecipato una Rappresentanza del Ministero dell'Interno con una squadra di 22 Vigili del Fuoco specializzati in interventi di

soccorso a vittime da armi chimiche; nell'esercitazione i Vigili del Fuoco hanno impiegato 11 veicoli speciali.

La Convenzione, all'Articolo X, prevede anche che gli Stati Parte dichiarino all'OPAC informazioni sui programmi nazionali di protezione e sui mezzi che sono in grado di mettere a disposizione dell'OPAC in caso di emergenza.

L'Organizzazione ha avviato consultazioni sul ruolo e sul tipo di risposta da dare, anche in relazione ad ipotesi di azioni terroristiche condotte con armi chimiche, concentrandosi sui compiti di assistenza e protezione verso uno Stato Parte oggetto di un attacco.

Incontri ed esercitazioni si sono svolti in vari paesi anche nel corso del 2010. Il Segretariato ha svolto corsi e seminari sull'assistenza e protezione in molti paesi ed esercitazioni con l'intervento di propri specialisti in situazioni di impiego di aggressivi chimici. Un'esercitazione a tavolino con simulazione di un attacco terroristico con armi chimiche fu quella svolta a Varsavia il 22 e 23 novembre, che ha visto la partecipazione di 150 persone da 27 paesi, compresa l'Italia.

L'OPAC ha anche istituito un "Protection Network" di cui fa parte da tempo anche un rappresentante italiano del Ministero dell'Interno, Dipartimento dei Vigili del Fuoco. Il gruppo, previsto dall'Articolo X della Convenzione e formato da esperti negli interventi di emergenza, opera alle dipendenze del Direttore Generale dell'OPAC e viene impiegato nelle situazioni di emergenza per rispondere con immediatezza alle richieste di intervento dell'OPAC.

In questo contesto l'Italia fin dal 2008 ha previsto di fornire all'OPAC alcuni esperti qualificati, la cui competenza è fondamentale per dare assistenza ad uno Stato Parte nel caso di incidente grave in un impianto chimico industriale o di un attacco terroristico condotto con armi chimiche.

Inoltre, sono in corso negoziati con il Segretariato Tecnico per la stesura di un accordo tecnico tra l'Italia e l'OPAC relativo all'offerta nazionale di assistenza in caso di emergenza derivante dall'impiego di prodotti chimici tossici.

g. Il contributo dell'OPAC alla lotta anti-terrorismo ed alla non-proliferazione delle armi di distruzione di massa

Benchè l'OPAC non sia un'organizzazione anti-terrorismo, sussiste una forte aspettativa nella comunità internazionale che essa possa contribuire allo sforzo globale in questo settore. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nella Risoluzione 1540 del 2004 ha chiesto il contributo dell'OPAC e l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nell'ambito della Strategia Globale contro il terrorismo ha fatto specifico riferimento alla Convenzione ed all'OPAC.

L'Unione Europea a più riprese ha sottolineato che l'applicazione della Convenzione costituisce una misura tangibile per prevenire, rilevare e rispondere ad atti di terrorismo nel settore della chimica e considera della massima importanza le attività dell'OPAC in tale settore. Il rischio che prodotti chimici tossici siano acquisiti o impiegati per scopi terroristici fa emergere l'opportunità di ottimizzare una risposta preventiva ed efficace in sede OPAC ed in tale prospettiva l'Unione Europea sostiene le iniziative prese per contribuire al raggiungimento di questi obiettivi.

In tale contesto il Segretariato Tecnico dell'OPAC partecipa regolarmente alle riunioni internazionali e delle Nazioni Unite che trattano l'argomento e ne informa la Conferenza degli Stati Parte. Nel 2009 aveva organizzato tre Workshop per affrontare i modi con cui contribuire alle misure di attuazione della Risoluzione 1540 del Consiglio di Sicurezza.

Dopo l'11 settembre 2001 la Conferenza degli Stati Parte ha incaricato uno speciale gruppo di lavoro diretto da un facilitatore francese per individuare i modi per sviluppare maggiormente il contributo dell'OPAC, nella lotta contro il terrorismo. Il gruppo ritiene che il contributo dell'OPAC sia perseguitabile attraverso il conseguimento dell'universalità, l'approvazione in tutti gli Stati Parte delle leggi per sanzionare le violazioni della Convenzione, la rapida e completa distruzione degli arsenali di armi chimiche, la regolare applicazione degli obblighi che regolano le attività industriali